

Petrarca - Chiare fresche e dolci acque

Chiare, fresche et dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;
erba e fior che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
aere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:
date udienza insieme
a le dolenti mie parole estreme.

S'egli è pur mio destino,
e 'l cielo in ciò s'adopra,
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,
qualche grazia il meschino
corpo fra voi ricopra,
e torni l'anima al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda
se questa spene porto
a quel dubbioso passo;
ché lo spirito lasso
non poria mai in più riposato porto
né in più tranquilla fossa
fuggir la carne travagliata e l'ossa.

La natura e il paesaggio sono descritti attraverso elementi positivi che sottolineano la bellezza del luogo. L'uso di una ricca aggettivazione esalta in modo raffinato ed elegante i particolari dell'ambiente. Se ne ricava l'impressione di essere di fronte ad un paesaggio fiabesco, irrealista, delineato con pochi tratti essenziali, come se ci trovassimo davanti ad un bel quadro.

Il paesaggio acquista i caratteri descritti grazie al filtro della memoria. Nella dimensione del ricordo la natura e il paesaggio vengono abbelliti, trasfigurati e idealizzati.

Il paesaggio da realtà oggettiva diventa una realtà che appartiene all'interiorità del poeta, alla sua soggettività, diviene una costruzione della sua mente. Esso riflette e incornicia con la sua bellezza quella di Laura.

La donna è descritta con particolari che ne sottolineano la bellezza angelica, raffinata, delicata ed elegante tanto da farla sembrare molto lontana da una figura reale.

In questo la natura funge da cornice per esaltare la bellezza della donna che a sua volta tende a nobilitarla con la sua presenza.

La memoria ha per Petrarca un valore importante perché permette all'uomo di sottrarre le cose alla fugacità del tempo che tutto cancellerebbe o modificherebbe. Il ricordo è una forma di recupero del passato.

La strofa si conclude con un'invocazione e una richiesta di ascolto che Petrarca rivolge agli elementi della natura che sono stati testimoni del suo incontro con Laura. Il passato, rievocato e idealizzato felicemente nel ricordo, si contrappone a un presente triste, tormentato e doloroso.

Il rapporto temporale individuato è tra un passato felicemente idealizzato e un presente doloroso

Il poeta introduce alcune riflessioni sul proprio destino doloroso e immagina la morte vicina.

Riguardo alla propria morte, pensa che essa potrebbe essere meno dolorosa e più sopportabile, se la sua sepoltura avvenisse nei luoghi descritti nella prima strofa. Nasce in lui la speranza che il suo corpo possa essere sepolto in mezzo alla natura che ha ospitato il suo incontro con la donna amata. In questo modo il distacco sarebbe meno duro.

La natura in questa seconda strofa diventa la cornice ideale per confortare il momento della morte e acquista l'immagine di portatrice di una quiete eterna e di pace dell'animo.

Il rapporto temporale individuato è tra un presente, segnato dalla speranza di una morte rasserenante, e un futuro visto come conforto e consolazione, come un

porto sicuro dopo la morte.

Tempo verrà ancor forse
ch'a l'usato soggiorno
torni la fera bella e mansueta,
et là ' ov' ella mi scorse
nel benedetto giorno
volga la vista disiosa et lieta,
cercandomi: et, o pietà!,
già terra infra le pietre
vedendo, Amor l'inspira
in guisa che sospira
sì dolcemente che mercé m'impetre,
et faccia forza al cielo,
asciugandosi gli occhi col bel velo.

Come la natura era stata idealizzata nella prima strofa nella dimensione del ricordo, così la donna viene trasfigurata nella dimensione di un sogno proiettato nel futuro.

Essa appare pietosa nei confronti del poeta: lo sguardo tradisce desiderio e gioia nel rivedere il luogo dell' incontro; essa cerca il poeta e, quando si accorge che non è più in vita, piange la sua morte e sospira e cerca di ottenere per lui la misericordia divina.

C' è un capovolgimento del comportamento di Laura rispetto all' immagine incontrata nelle liriche lette in precedenza: essa sembra addirittura innamorata del poeta e a lei sono riferiti comportamenti e gesti che nella tradizione cortese e stilnovistica erano propri del poeta.

Questa trasfigurazione della donna avviene, però, in un contesto immaginativo: Laura può essere così soltanto nell' immaginazione e nei desideri di Petrarca. Il fatto che si tratti di un' illusione, sulla quale grava un forte dubbio di realizzazione è sottolineato nel testo dalla presenza del forse.

Il rapporto temporale è interamente rivolto al futuro che viene immaginato come un sogno fantastico dal valore consolatorio.

Da' be' rami scendea
(dolce ne la memoria)
una pioggia di fior sopra 'l suo grembo;
et ella si sedea
umile in tanta gloria,
coverta già de l' amoroso nembo.
Qual fior cadea sul lembo,
qual su le trecce bionde,
ch'oro forbito et perle
eran quel dì, a vederle;
qual si posava in terra, e qual su l'onde;
qual, con un vago errore
girando, pareva dir: Qui regna Amore

La strofa è occupata dalla rievocazione dell' immagine di Laura accostata alla descrizione di una natura colta nel suo splendore primaverile. Il paesaggio impreziosisce la bellezza della donna attraverso una rappresentazione gioiosa, serena, incentrata sulla rinascita della vita nel mondo naturale.

Dalla bellezza della natura il poeta trae spunto per insistere su alcuni particolari preziosi legati alla figura di Laura: i capelli biondi sono paragonati all' oro lucente e alle perle. I fiori, cadendo dai rami, danno l' impressione di voler rendere omaggio, con il loro gesto delicato e gentile alla bellezza dell' amata; ognuno, scivolando in diversi punti del corpo di Laura (il grembo, l' orlo della veste, i capelli) e nel paesaggio a lei circostante (la terra, le acque) sembra incorniciarla in un quadro armonioso e capace di esaltare la presenza della donna

La presenza dell' ultimo fiore, che volteggia intorno a Laura, suggerisce che tutto, nello spazio vicino a lei, è avvolto in un' atmosfera in cui si percepisce

	<p>immediatamente il sentimento dell'amore.</p> <p>L'atteggiamento di Laura è ispirato ad una virtù cristiana, quella dell'umiltà, che sottolinea la qualità della donna di accogliere mite l'omaggio della natura senza conoscere il sentimento peccaminoso della superbia.</p> <p><u>Il rapporto temporale è di nuovo rivolto al passato, rievocato nostalgicamente e idealizzato nel ricordo.</u></p>
<p>Quante volte diss'io allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in paradiso. Così carco d'oblio il divin portamento e 'l volto e le parole e 'l dolce riso m'aveano, et si diviso da l'immagine vera, ch'i' dicea sospirando: Qui come venn'io, o quando?; credendo esser in ciel, non là dov'era. Da indi in qua mi piace questa erba sì, ch'altrove non ho pace.</p>	<p>In questa strofa il poeta cerca di chiarire, in primo luogo a se stesso, quale sia la trasformazione interiore che la memoria ha prodotto nel trasfigurare il passato.</p> <p>Questa trasformazione coinvolge da una parte la donna amata, che viene assimilata ad una creatura divina (l'origine paradisiaca, l'incendere divino, il sorriso estatico), dall'altra lo spazio che viene paragonato al Paradiso.</p> <p><u>Il rapporto temporale è ancora rivolto al passato , costantemente confrontato con la trasformazione interiore operata dalla memoria.</u></p>
<p>Se tu avessi ornamenti quant' hai voglia, poresti arditamente uscir del bosco e gir in fra la gente.</p>	<p>Nel congedo il poeta afferma che la canzone, adeguatamente ornata, potrebbe offrirsi alla comunicazione con il pubblico per far comprendere il suo messaggio.</p> <p><u>La dimensione temporale fondamentale è quella del futuro, inteso come possibile rapporto con i lettori e condivisione dell'esperienza descritta.</u></p>